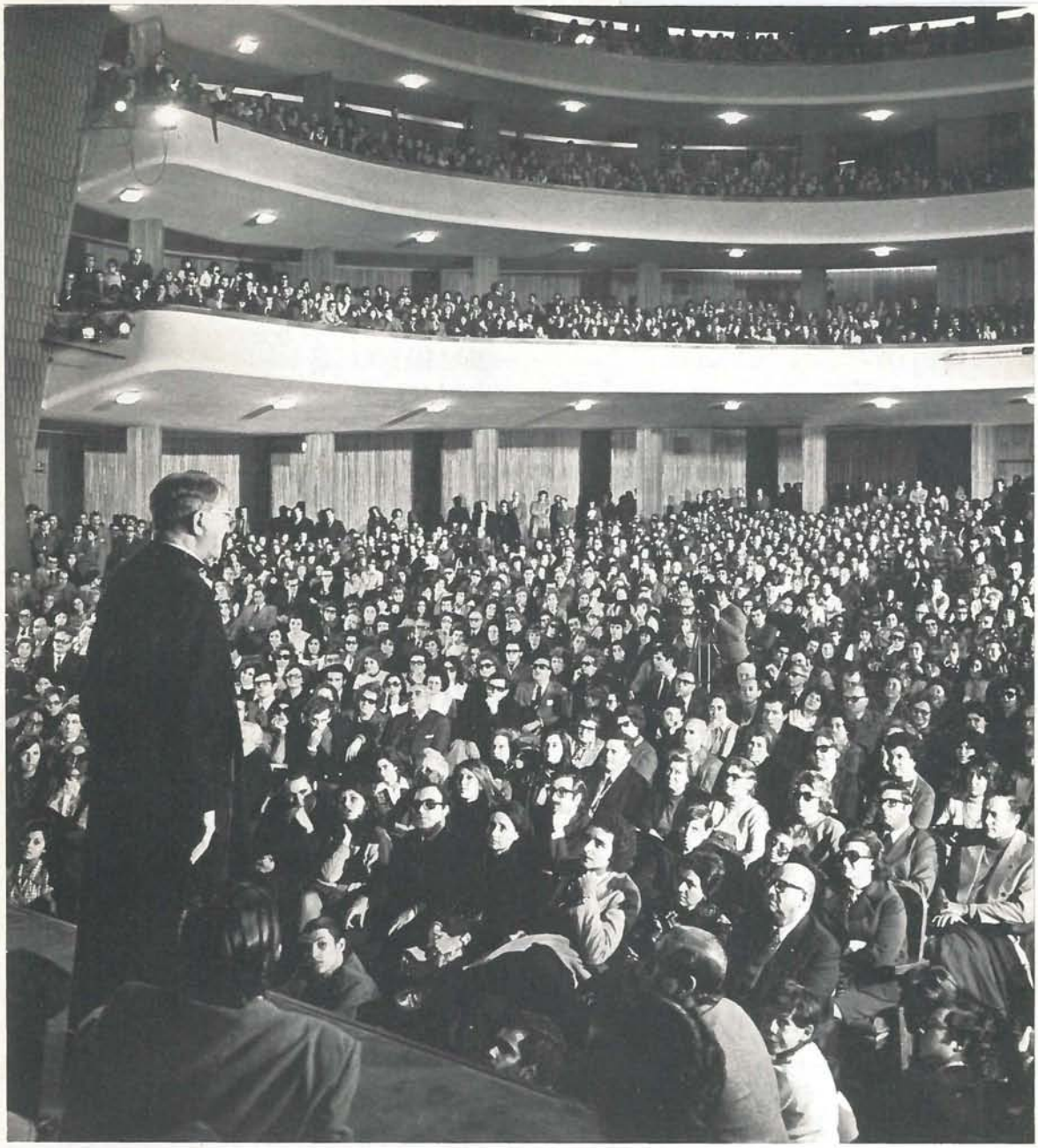


il Servo di Dio
JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Fondatore dell´Opus Dei

NOTIZIARIO N. 3

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Compì gli studi medi e liceali a Barbastro e a Logroño, e gli studi ecclesiastici nell'Università pontificia di Saragozza, ottenendo la licenza in Sacra Teologia e, più tardi, a Roma, il dottorato.

A Saragozza frequentò anche la facoltà di Giurisprudenza, ottenendo prima la licenza e, successivamente, nell'Università di Madrid, il dottorato. Nel 1960 venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* in filosofia e lettere dell'Università di Saragozza. È stato il primo Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù).

Venne ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il suo lavoro sacerdotale iniziò in parrocchie rurali, continuando poi — dal 1927 — a Madrid, in mezzo ai poveri e ai malati delle borgate estreme e degli ospedali. Qualche anno dopo — sempre a Madrid — ricoprì l'incarico di rettore del Real Patronato di Santa Elisabetta, incombenza che esercitò fino al 1946, quando trasferì la sua residenza a Roma.

È stato consultore di varie Commissioni e Congregazioni della Santa Sede. Fu anche Prelato onorario di Sua Santità e membro della Pontificia accademia romana di teologia.

Il 2 ottobre 1928 fondò a Madrid l'Opus Dei, cammino di santificazione in mezzo al mondo e fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 mons. Escrivá de Balaguer fondava la sezione femminile dell'Opus Dei, e il 14 febbraio 1943, sempre in seno all'Opus Dei, la Società Sacerdotale della Santa Croce. Il 16 giugno 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede.

Costante nella preghiera e nella penitenza, donandosi giorno per giorno, senza riserve, alla Volontà di Dio, il Padre — come lo chiamavano le sue figlie e i suoi figli, e tante altre migliaia di persone di ogni condizione — ha dato impulso, per quarantasette anni, all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il Fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 soci di 80 nazionalità.

La santa Messa costituiva la radice e il centro della vita interiore del Fondatore dell'Opus Dei. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a san Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá de Balaguer aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e il Padre ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta dell'oratorio di Santa Maria della Pace — viale Bruno Buozzi, 75, Roma — costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine di tanti figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del Fondatore dell'Opus Dei.

In copertina:
Mons. Escrivá de Balaguer mentre parla di Dio, *nel teatro Coliseo di Buenos Aires, il 23 giugno 1974, durante la sua catechesi in Argentina.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Cercando Dio nel lavoro quotidiano

L'esempio di mons. Josemaría Escrivá in un articolo del cardinal Luciani

Un mese prima di essere elevato alla Cattedra di San Pietro con il nome di Giovanni Paolo I, il cardinale Luciani, allora Patriarca di Venezia, pubblicò, nel giornale Il Gazzettino *(25 luglio 1978), un articolo sullo spirito e l'esempio del Servo di Dio Josemaría Escrivá. In segno di venerazione e a ricordo del defunto Pontefice, riportiamo alcuni brani del suo scritto.*

Nel 1941 lo spagnolo Víctor García Hoz, dopo la confessione, si sentí dire: « **Dio la chiama per i sentieri della contemplazione** ». Rimase stupito. Aveva sempre sentito dire che la "contemplazione" era roba per santi avviati alla vita mistica, vetta raggiungibile solo da pochi eletti, gente per lo più ritirata dal mondo. « Io, invece — scrive Hoz — in quegli anni ero sposato, già con due o tre figli e con la speranza — poi verificata — di averne altri, avevo da lavorare per portare avanti la famiglia ».

Chi era, dunque, quel confessore rivoluzionario, che saltava a piè pari le tradizionali sbarre, additando mete mistiche perfino agli sposati? Era Josemaría Escrivá de Balaguer, prete spagnolo morto a Roma nel 1975 a settantatré anni. Egli è noto soprattutto per essere il fondatore dell'Opus Dei. (...)

Cosa in realtà siano e facciano i membri dell'Opus Dei, l'ha detto il fondatore stesso. « **Siamo** — ha dichiarato nel 1967 — **una piccola percentuale di sacerdoti, che hanno esercitato in precedenza una professione e un mestiere laicale; un gran numero di sacerdoti secolari di molte diocesi del mondo; una gran folla di uomini e di donne — di diverse nazionalità, lingue e razze — che vivono del loro lavoro professionale, sposati la maggior parte, celibi parecchi altri, che parteci-**

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

pano assieme ai loro concittadini al grave compito di rendere più umana e più giusta la società temporale; nella nobile lotta degli impegni quotidiani, con personale responsabilità, assaporando assieme agli altri uomini, gomito a gomito, successi e insuccessi, sforzandosi di compiere i loro doveri e di esercitare i loro diritti sociali e civili. E tutto questo con naturalezza, come un qualsiasi cristiano consapevole, senza mentalità di gente eletta, fusi nella massa dei loro colleghi, mentre si impegnano a scoprire gli splendori divini riverberati nelle realtà più banali ».

In parole più povere, le **realtà banali** sono il lavoro che ci tocca fare ogni giorno: gli **splendori divini riverberati** sono la vita santa da condurre. Escrivá de Balaguer, con il Vangelo, ha detto continuamente: Cristo non vuole da noi solo un po' di bontà, ma tanta bontà. Vuole però che la raggiungiamo non attraverso azioni straordinarie, bensì con azioni comuni; è il modo di eseguire le azioni che dev'essere non comune. Là, nel bel mezzo della strada, in ufficio, in fabbrica, ci si fa santi, a patto che si svolga il proprio dovere con competenza, per amor di Dio e lietamente in modo che il lavoro quotidiano diventi non il "tragico quotidiano", ma quasi il "sorriso quotidiano".

Figli miei, lì dove sono gli uomini vostri fratelli, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. E in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini (*Colloqui con mons. Escrivá de Balaguer*, n. 113).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Cose simili aveva insegnato oltre trecento anni prima san Francesco di Sales. (...) Escrivá de Balaguer sorpassa però sotto più aspetti Francesco di Sales. Anche questi propugna la santità per tutti, ma sembra insegnare solo una "spiritualità dei laici", mentre Escrivá vuole una "spiritualità laicale". Francesco cioè suggerisce quasi sempre ai laici gli stessi mezzi praticati dai religiosi con opportuni adattamenti. Escrivá è più radicale: parla addirittura di **materializzare** — in senso buono — la santificazione. Per lui, è lo stesso lavoro materiale, che deve trasformarsi in preghiera e santità.

Il leggendario barone di Münchausen favoleggiava di una lepre *monstrum*, fornita di doppia serie di zampe: quattro sotto il ventre, quattro sopra la schiena. Rincorsa dai levrieri e sentendosi quasi raggiunta, essa si capovolgeva, continuando la corsa con le zampe fresche. Per il fondatore dell'Opus Dei è *monstrum* la vita dei cristiani, che volessero una doppia serie di azioni: una fatta di preghiere a Dio, l'altra di lavoro, di divertimenti, di vita familiare per se stessi. No — dice Escrivá — la vita è unica, va santificata in blocco. Per questo parla di spiritualità *materializzata*. (...) Perché il lavoro — diceva — come può essere "di Dio" se è fatto male, in fretta, senza competenza? Un muratore, un architetto, un medico, un insegnante come può essere un santo, se non è anche, per quanto dipende da lui, bravo muratore, bravo architetto, bravo medico, bravo insegnante? In linea con lui scriveva Gilson nel 1949: « Ci dicono che è stata la fede a costruire le cattedrali nel medioevo; d'accordo... ma anche la geometria ». Fede e geometria, fede e lavoro eseguito con competenza per Escrivá vanno a braccetto: sono le due ali della santità.

Fate tutto per Amore. Così non ci saranno cose piccole: tutto è grande. Perseverare per Amore nelle piccole cose è eroismo.

(*Cammino*, n. 813)

Persevera nel compimento esatto dei tuoi doveri presenti. Quel tuo lavoro — umile, monotono, piccolo — è orazione, tradotta in opere, che ti dispone a ricevere la grazia di quell'altra attività, grande ampia e profonda, che tu sogni.

(*Cammino*, n. 825)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Sacerdote negli ospedali di Madrid

Nel 1931, don Josemaría Escrivá de Balaguer, a cui il Signore aveva affidato tre anni prima il seme di una missione universale, era un giovane sacerdote non ancora trentenne.

Nel settembre di quell'anno lo invitarono a ricoprire l'incarico di cappellano delle agostiniane recollette del Patronato Reale di Santa Elisabetta, di cui divenne rettore non molto tempo dopo. Il nuovo incarico pastorale gli consentiva di disporre di maggior tempo per dedicarsi più intensamente alla sua vocazione specifica, al compimento di quella volontà di Dio che egli spiegava ai suoi figli con queste parole: **Fare l'Opus Dei sulla terra, essendo tu stesso Opus Dei.**

Da quasi un lustro, ormai, si riunivano attorno a lui diversi gruppi di persone provenienti da tutti gli ambienti di Madrid. La loro consistenza numerica era forse ancora modesta, ma costituiva quell'inizio di cui don Josemaría parlerà in *Cammino*: **Non giudicare dalla piccolezza degli inizi: una volta mi fecero notare che non si distinguono per ordine di grandezza i semi che dànno erbe annuali da quelli che dànno alberi centenari** (*Cammino*, n. 820).

Quegli universitari, quegli impiegati, quegli operai, cominciavano intanto a rendersi conto delle loro responsabilità di cristiani: dovevano essere *sale e luce* nel luogo dove Dio li aveva chiamati, nel luogo dove la loro vita e il loro lavoro si svolgevano.

Ben presto don Josemaría venne a conoscere lo stato in cui versava l'Ospedale generale. Era un enorme edificio situato nella stessa strada della chiesa di Santa Elisabetta. Il Servo di Dio, che aveva speso molte giornate per assistere i malati più abbandonati, si rese subito conto che anche lì poteva prestare qualche aiuto; vide inoltre che questo servizio poteva essere un grande mezzo di formazione per i giovani che lo seguivano. Desiderava che tutti coloro che lo avvicinavano vivessero a fondo le verità fondamentali della fede. Voleva che non si limitassero a dare un assenso teorico ai valori cristiani, bensì che capissero il valore soprannaturale della vita concretamente vissuta, con i suoi dolori e le sue gioie. Una lunga esperienza personale gli aveva insegnato che il contatto con la malattia e le sofferenze aiutano a scoprire il senso profondo delle cose e degli avvenimenti: tale contatto spinge l'anima a dimenticarsi di sé, a percepire con forza la grandezza degli ideali cristiani, a prodigarsi generosamente per gli altri.

Per lungo tempo dedicò molte sere

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Facciata del vecchio Ospedale generale di Madrid, com'era negli anni Trenta. È visibile, in fondo, la chiesa del Patronato di Santa Elisabetta, di cui il Servo di Dio fu rettore.

a visitare l'Ospedale generale insieme a gruppi di ragazzi, di sacerdoti, di artigiani, ecc. Questa attività richiedeva delicatezza e abnegazione. Le sale e le corsie traboccavano di malati, in condizioni sanitarie che lasciavano alquanto a desiderare. Per di più, l'ambiente era duro e ostile: la scarsa formazione e l'insistente propaganda anticattolica avevano reso la maggior parte dei malati avversa ai sacerdoti; bastava anzi essere semplicemente cristiani per venire considerati come dei nemici. Bisognava quindi prima di tutto vincere la diffidenza e dissipare i pregiudizi, per poter poi infondere coraggio in quelle anime e portare loro un po' di gioia. E ci voleva tanto affetto, tanta cortesia, tanta fortezza.

In quei primi anni dell'Opus Dei andavo, con i vostri fratelli, negli ospedali di Madrid e parlavamo con i malati; gli rifacevamo i letti, gli lavavamo i piedi, gli tagliavamo le unghie — scusate questi particolari — li pettinavamo. Dicevamo qualche parola affettuosa...

Adagio, come assaporando il ricordo, narrò, una volta, questo episodio: **Ricordo — posso parlarne, perché ormai è in Cielo da molti anni — che una persona di ottima famiglia, uno dei primi di quei tempi, dei primissimi anni dell'Opus Dei, prese un vaso da notte — era di un tubercolotico, ed era...! — Gli dissi: « Forza, puliscilo! ». Poi mi fece un po' pena, per l'espressione di disgusto che non aveva potuto trattenere. Gli andai dietro (...), e lo vidi con la faccia radiosa, che lo puliva con tutta la mano dentro.**

Proprio ricordando questo episodio mons. Escrivá de Balaguer scrisse, come molti sanno, questo punto di meditazione: **Non è vero, Signore, che ti dava una grande consolazione la "finezza" di quel giovanottone-bambino che, avvertendo il disagio di dover obbedire in una cosa molesta e ripugnante, ti diceva sottovoce: Gesù, ch'io faccia buon viso!?** (*Cammino*, n. 626).

Un'altra volta, sempre in quello stesso ospedale, gli indicarono il letto di un infermo: « Quell'uomo sta morendo; non c'è più niente da fare ». Era uno zingaro, dai lineamenti olivastri, che era stato colpito da una pugnalata in una rissa: **Feci in modo che ci lasciassero soli (...). Dissi allo zingaro alcune parole che lo commossero. Lo avvisai anche che stava morendo e lui volle confessarsi. Poi, mentre gli davo il crocifisso da baciare, mi diceva gridando, e non riuscivo a farlo tacere:**

« Con queste labbra immonde non posso baciare il Signore! »

« Ma stai per abbracciarlo — gli dissi — e dargli un grande bacio tra poco, in Cielo! »

Mons. Escrivá non dimenticherà mai

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

più l'esclamazione dello zingaro: **Avete visto un modo più bello e tremendo di questo per manifestare la contrizione? Da allora, anch'io ho detto qualche volta, da solo, senza gridare: Signore, con queste labbra immonde non posso baciarti. Ho imparato da uno zingaro moribondo a fare un atto di contrizione.**

Terminata la visita all'Ospedale generale, don Josemaría Escrivá si recava ogni tanto con i ragazzi a passeggiare nei viali del Prado o di Recoletos. In serena conversazione, il Fondatore dell'Opus Dei faceva in modo che le ore trascorse nelle corsie dell'ospedale stimolassero, nell'anima di quei giovani, conclusioni e propositi capaci di influire realmente nella loro vita personale e in quella dei loro amici. Non concepiva il cristianesimo senza una viva e operosa carità, senza un'eroica ricerca della Croce.

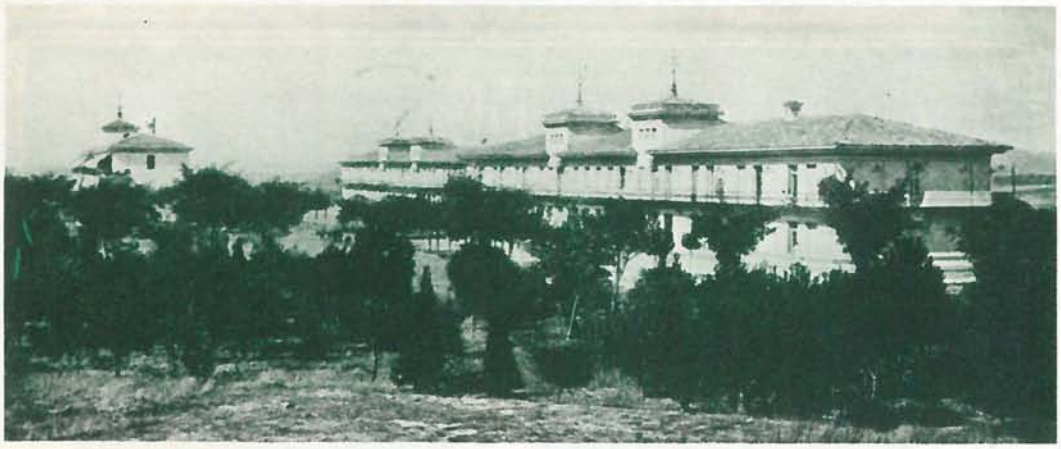
Per don Josemaría l'assistenza ai malati non consisteva soltanto nel dedicare loro qualche ora alla settimana in determinati centri ospedalieri. Non appena veniva a sapere che qualcuno soffriva, subito andava a visitarlo per sostenerlo con parole di conforto e per prestargli l'assistenza sacerdotale.

Vari anni più tardi, in qualche occasione, tornò con il ricordo a quelle ore di intimità trascorse accanto ai malati, che gli avevano dato la forza necessaria a superare momenti difficili e decisivi. Un giorno uno studente gli chiese delle spiegazioni sul punto 208 di *Cammino*; egli rispose: **Non lo so a memoria, ma c'è una frase che dice:** *Benedetto sia il dolore, amato sia il dolore, santificato sia il dolore, glorificato sia il dolore.* **L'hai presente? Ho scritto quelle parole in un ospedale, al capezzale di una moribonda a cui avevo appena amministrato l'Estrema Unzione. Ne sentivo un'invidia folle! Quella donna aveva avuto una posizione di grande rilievo economico e sociale nella vita, e stava lí, in un giaciglio d'ospedale, moribonda e sola, senz'altra compagnia all'infuori di quella che potevo farle io in quel momento, finché spirò. E ripeteva, assaporando, felice:** *Benedetto sia il dolore* **— aveva tutti i dolori morali e fisici del mondo —,** *amato sia il dolore, santificato sia il dolore, glorificato sia il dolore!*

Un altro importante centro dell'assistenza sanitaria era allora l'Ospedale della Principessa, situato nella piazzetta di San Bernardo. Uno dei medici che in quegli anni vi lavorava come interno, ricorda: « Dal giorno che mi presentarono il Padre, lo vidi molto spesso, di mattina, in ospedale. Erano gli anni 1933 e 34. Andando di sala in sala, parlava con i malati, li confessava e distribuiva loro la Comunione, con tale affetto e calore che il personale sanitario e i degenti ne erano ammirati (...). Non temeva il contagio, malgrado che in tutte le sale che visitava vi fossero dei contagiosi. Più di una volta lo avvertimmo del pericolo che correva nell'avvicinare i malati, ma rispondeva sempre, con un garbato sorriso, che egli era immunizzato contro tutte le malattie ».

Frequentò anche l'Ospedale del Re, che in quegli anni di regime repubblicano veniva chiamato Ospedale nazionale. Era forse l'ospedale più moderno di Madrid, specializzato in malattie contagiose. Molti dei malati erano affetti da tubercolosi, che era allora una malattia praticamente incurabile. Una Figlia della Carità conserva ancora nella sua memoria l'immagine di mons. Escrivá durante le sue visite all'Ospedale del Re: « Ricordo ancora chiaramente quando don Josemaría ci parlava di Dio, approfittando di ogni occasione (...); ai malati diceva le stesse cose (...). Ricordo alcune giovani, affette da tubercolosi, che riacquistavano anche l'allegria umana, pur sapendo che era-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



L'Ospedale del Re (Madrid), al tempo della sua inaugurazione, nel 1925.

no vicine a morire (...). Mi sembra logico che, più tardi, molte persone abbiano capito il suo spirito e abbiano seguito la sua dottrina nell'Opus Dei ».

Anche suor Engracia Echeverría, che allora era la superiora della comunità di suore dell'Ospedale del Re, ricordava il Fondatore dell'Opus Dei, e già molto anziana, prima che il Signore la chiamasse alla sua presenza, scrisse: « Don Josemaría Escrivá era l'anima del gruppo di sacerdoti di quell'epoca. Si vedeva chiaramente che era straordinariamente apostolico. A mio parere era un vero santo (...). Molto audace in quei momenti in cui ci volevano coraggio e prudenza per resistere a tanta opposizione (...). Era un grande, grande lavoratore (...). Vidi inoltre che tutto il suo spirito era volto alla cura dell'anima del malato. Procurava che l'anima del malato non rimanesse mai senza assistenza, fino all'ultimo momento ».

Il 13 settembre 1933 morì, nell'Ospedale del Re, María Ignacia G. Escobar, la prima socia dell'Opus Dei che Dio volle chiamare a sé. Raccoglieva i suoi pensieri in alcuni quadernetti, a modo di diario. Con lo stile proprio di quell'epoca, testimonia la preghiera delle altre ricoverate, alcune delle quali erano senza speranza di guarigione. Per l'intenzione di quel sacerdote, **mendicante di preghiere**, esse offrivano una volta un'operazione di gola, altre volte la tosse, altre semplicemente l'inappetenza, perché quell'intenzione — dice testualmente María Ignacia — "richiede preghiere e sacrifici, adesso, domani e sempre".

Mons. Escrivá ricordò molte volte quali furono le risorse a cui attinse la fortezza di cui aveva bisogno in quei remoti inizi dell'Opus Dei: **C'era un sacerdote che aveva ventisei anni, grazia di Dio, buon umore e basta. Non aveva virtù, né denaro, e doveva fare l'Opus Dei... E sai come ha potuto? Con gli ospedali. Quell'Ospedale generale di Madrid pieno di malati, poverissimi, alcuni distesi sul pavimento, perché non c'erano letti. Quell'Ospedale del Re, dove c'erano soltanto tubercolotici, e allora dalla tubercolosi non si guariva... Queste sono state le armi per vincere! Questo il tesoro per far fronte ai pagamenti! E questa la forza per andare avanti! (...). E il Signore ci ha sparsi per il mondo, e adesso siamo in Europa, in Asia, in Africa, in America e in Oceania, grazie ai malati, che sono un tesoro...**

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Con il suo impulso spirituale

MONTEFALCO Messico

Con eroica fedeltà alla Volontà di Dio, vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai soci la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro mansione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

L'apostolato essenziale dell'Opus Dei — sono parole del suo Fondatore — **è quello che svolge individualmente ogni socio al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni** *(Colloqui con monsignor Escrivá de Balaguer*, n. 71).

Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: **Oltre a questo, l'Opus Dei, come associazione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera — e che spesso non sono cristiane —, promuove delle attività d'apostolato sue proprie, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via** *(Colloqui con monsignor Escrivá de Balaguer*, n. 84).

In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche — diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento — che sono sorte sotto l'impulso spirituale del Fondatore dell'Opus Dei.

Sono passati parecchi anni da quando visitai per la prima volta Montefalco; mi ci recai, come architetto, per studiare che cosa si poteva fare per riattivare quell'antica fattoria e promuovere un'attività apostolica e sociale a favore dei contadini della contrada.

Uscimmo da Città del Messico percorrendo un centinaio di chilometri di strada asfaltata fino alla valle di Amilpas, che attraversammo seguendo un sentie-

Mons. Escrivá, nel giugno 1970, mentre conversa con un gruppo di contadine della Scuola agricola di Montefalco.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Cedola libraria per l'acquisto di opere di mons. Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

numero copie	Opere di mons. Josemaría Escrivá de Balaguer:	cad. Lire	importo
	Cammino (brossura)	4.000	
	Cammino (tascabile)	2.500	
	Il Santo Rosario	3.500	
	E' Gesù che passa	3.000	
	Colloqui	2.200	
	Amici di Dio (rilegato, 18 tavole a colori)	10.000	
	S. BERNAL - Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer - Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei	5.000	
		Totale	

Pagherò: ☐ contrassegno; oppure ☐ a ricevimento fattura, tramite versamento sul c.c.p. n° 00532010, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 - 20131 Milano

mittente .....

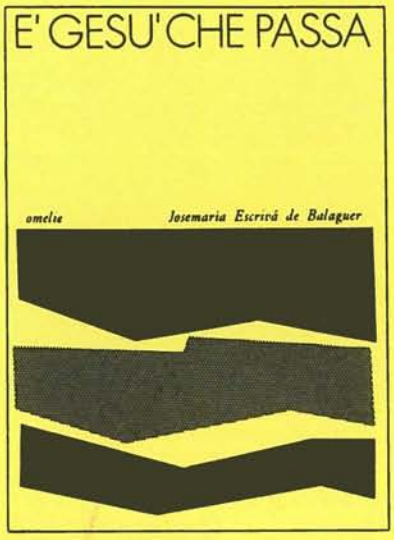
via ..... n. .....

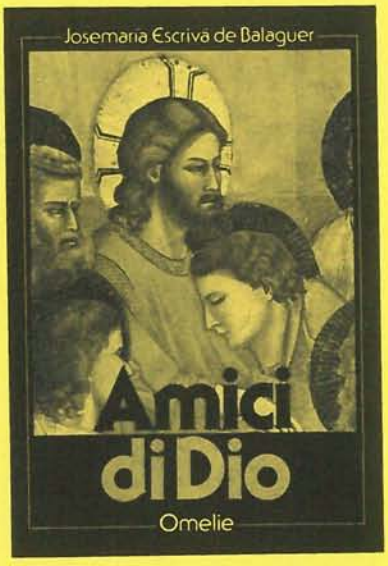
città ..... cap .....

prov. ..... tel. ..... prefisso .....

data ..... firma .....

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei





NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto nº 5622 presso l'**Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione.** (Aut. Dir. Prov. PT di Milano nº 1052 del 6-2-1976).

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Spett.
EDIZIONI ARES

20131 MILANO
Casella postale 17107

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

SERVO DI DIO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

2. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

3. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

4. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

5. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

6. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

7. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

Eventuali offerte possono essere inoltrate anche con versamento sul c/c postale n. 10746204 intestato a: « Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer - 20145 Milano - via A. da Giussano, 6 ».

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

mittente .....

via .....

cap ..... città ..... prov. .....

spedire in busta chiusa oppure piegare qui e chiudere con un punto metallico

Affrancare
con
L. 170

Vicepostulazione
dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Panoramica di Montefalco (Jonatepec, Stato di Morelos, Messico) nel 1967.

ro di terra battuta. Erano con me alcuni soci dell'Opus Dei che durante il tragitto avevano commentato con entusiasmo sia l'offerta fatta dall'associazione *Campagna e sport*, proprietaria della tenuta, affinché l'Opus Dei vi promuovesse una impresa apostolica, sia l'interesse con cui mons. Escrivá aveva accettto l'offerta.

Giunti a Montefalco, l'impressione fu desolante: pareti in rovina, pietre sgretolate... e tutto in dimensioni colossali. Spiccava sulle altre costruzioni una chiesa ancora in piedi, che mi sembrò grande come una cattedrale. La prima cosa che mi venne da dire fu questa: « Com'è possibile che vogliate accettare questa roba? Non sono altro che macerie! ». Mi risposero con una frase del Fondatore dell'Opus Dei, che in quel momento non compresi in tutta la sua grandezza: **Sognate pure, ma la realtà andrà aldilà dei vostri sogni.**

●●●

L'architetto messicano che ha scritto queste parole — ora è socio dell'Opus Dei — non dimenticò quella frase, né la fede con cui fu pronunciata: ora può costatare coi suoi occhi che il sogno di allora era davvero piccolo rispetto a quello che è stata poi la realtà.

Senza un centesimo — sono parole di mons. Escrivá —, **facendo affidamento sul lavoro di tanti miei figli, che hanno dovuto lottare e soffrire, e sull'affetto e la generosità di molte persone**, ebbe inizio, nel 1958, la ricostruzione della fattoria, che proseguì, poi, negli anni successivi. Per prima cosa, venne istituito il Centro agrario e zootecnico sperimentale *El Peñón*, per l'abilitazione professionale dei contadini; i corsi ebbero inizio nel 1959.

Nello stesso anno, le socie dell'Opus Dei cominciarono anch'esse, in un'altra zona della tenuta, opportunamente separata e indipendente, le attività rivolte alle lavoratrici dei campi, istituendo la Scuola agricola di Montefalco.

È passato il tempo, e il lavoro è cresciuto a poco a poco. Ad ogni corso del triennio di abilitazione del Centro agrario e zootecnico si iscrivono, ogni anno, varie centinaia di ragazzi, che frequentano anche un biennio di scuola media. Sotto la guida degli insegnanti, gli exalunni hanno organizzato delle cooperative per l'allevamento avicolo e suino, e per la confezione di mangimi per animali; hanno pure avviato attività commerciali molto fiorenti per la vendita di questi prodotti.

Al tempo stesso, attraverso la promozione di circoli e di gruppi giovanili, da Montefalco viene avviata una vasta attività di preparazione culturale e di formazione cristiana, di cui beneficiano

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

4 giugno 1970: mons. Escrivá nel Centro agrario e zootecnico El Peñón.

quindici villaggi della valle di Amilpas.

Intanto, la formazione delle giovani contadine viene curata dalla Scuola agricola, dove si svolgono corsi di educazione domestica, le cui lezioni sono frequentate dalla maggior parte delle ragazze della zona, nonché da ragazze di altri luoghi. Per mezzo di corsi teletrasmessi, oltre a ricevere la cultura generale fondamentale, imparano a conoscere i mezzi e i sistemi più idonei per amministrare col miglior profitto le risorse domestiche. Al tempo stesso ricevono una solida formazione cristiana.

Durante tutto l'anno si avvicendano, provenienti da molti luoghi del paese, persone di ogni età e condizione, che partecipano a convegni di studio e di formazione spirituale, utilizzando un settore della fattoria adibito a questo scopo.

Nel giugno 1970, mons. Escrivá trascorse tre giorni a Montefalco. Parlò con i soci dell'Opus Dei che vi lavorano, conversò a lungo con i contadini dei dintorni e ricevette gente che veniva anche da molto lontano per conoscerlo. Le sue parole rimarranno come stabile incoraggiamento per questo lavoro e per tante altre attività consimili che vengono promosse in molti altri paesi.

Mons. Escrivá visitò, in quei giorni, le zone della fattoria non ancora ricostruite, e rivolgendo parole piene di buon umore a coloro che avevano iniziato il lavoro di Montefalco, mosse loro un affettuoso rimprovero che era, allo stesso tempo, il miglior elogio:

Montefalco è una follia d'amore di Dio. Mi piace dire che la pedagogia dell'Opus Dei si riassume in due affermazioni: agire con buon senso e con senso soprannaturale. In questa casa, don Pedro (il primo Consigliere dell'Opus Dei per il Messico) **e le mie figlie e i miei figli messicani hanno agito soltanto con senso soprannaturale. Accettare con gioia un ammasso di rovine, più grandi del palazzo di Versailles, umanamente parlando è un'assurdità... Però avete pensato alle anime, e avete realizzato un capolavoro d'amore. Dio vi benedica.**

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Hanno scritto

UNA CONVERSIONE RAPIDA

Ho un amico che è anche un ottimo professionista. Aveva tirato avanti la famiglia con onestà e impegno, ma non aveva fede. Era un uomo di scienza con una visione della vita puramente naturalistica. Un giorno gli feci avere il *Notiziario* n. 1 su mons. Escrivá e pregai, chiedendo l'intercessione del Fondatore dell'Opus Dei, per la sua conversione.

Passato un po' di tempo disse di volermi parlare. Uscimmo assieme e, con grande sincerità, mi raccontò che per la prima volta nella sua vita aveva scoperto il senso della morte e mi confidò che stava riavvicinandosi a Dio. Tutto era avvenuto — mi diceva — grazie alle parole di mons. Escrivá sulla morte, che per i cristiani è solamente un cambiar di casa. Quanto aveva letto su quel numero del *Notiziario* lo aveva colpito profondamente e ora vedeva con chiarezza che la morte è vita.

(M.B., Montevideo, Uruguay)

NON POTEVA MORIRE SENZA CONFESSARSI

Mio zio da più di vent'anni non si confessava. Aveva dei problemi famigliari molto gravi che lo portarono alla disperazione e si avvelenò. Non appena lo seppi iniziai a chiedere a mons. Escrivá che si confessasse. Il veleno aveva intaccato gli organi interni e i medici non si spiegavano come facesse a sopravvivere. Io lo sapevo: non poteva morire senza confessarsi. Resistette quattro giorni, fino a che mi chiese un sacerdote. Lo chiamammo subito: si confessò, ricevette l'unzione degli infermi e due ore dopo morì.

(F.L.R., Guadalajara, Jal., Messico)

VOLLE BATTEZZARSI

Mio marito, che non era cattolico, ebbe una trombosi cerebrale che gli paralizzò la parte sinistra del corpo. Proprio in quei giorni mi era arrivato il *Notiziario* e, incoraggiata dai favori di cui lì si parlava, cominciai a ricorrere all'intercessione di mons. Escrivá.

Mio marito imparò l'Avemaria e la recitava molte volte, soprattutto nelle notti insonni, assieme ad altre giaculatorie che ripeteva con me. Ne rimasi molto stupita perché fino ad allora non aveva creduto in Dio, e anche alcuni sacerdoti avevano cercato anni prima di avvicinarlo alla fede ma senza risultato. La malattia ebbe un decorso favorevole. Dimesso dall'ospedale, continuava a pregare e spesso lo si vedeva con l'immaginetta di don Josemaría Escrivá fra le mani. Lo raccontai al parroco che mi consigliò di chiedergli se era disposto a ricevere il Battesimo. Per due giorni rimasi indecisa temendo che dicesse di no. Pregai molto. Alla fine glielo chiesi e subito mi rispose: « Sì, voglio battezzarmi ». È stata una grande emozione per me.

(S.K., Kioto, Giappone)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

A UN PASSO DALLA MORTE

Il 23 dicembre scorso, mio fratello entrava in ospedale molto grave per un serio attacco di malaria maligna. Era appena tornato dall'Africa. Quella sera stessa mia madre mi chiamò e cominciai a raccomandarlo a mons. Escrivá. Andai a trovarlo la sera di Natale. Stava malissimo. Non mi vedeva e penso che non mi sentisse neanche. Alla Messa di mezzanotte pregai per lui. Anche mia madre recitava la preghiera per la devozione privata al Padre. Lo rividi solo il 27: era debole, ma molto migliorato. Il 30 era scomparso ogni disturbo e poteva perfino sedersi sul letto e parlare normalmente. Rimasi sorpresa della rapidità della guarigione. Mia madre mi raccontò poi quanto aveva sofferto mio fratello il giorno di Natale: i medici le avevano detto che quella notte era stato a un passo dalla morte.

(S.M., Londra, Inghilterra)

ERA SALVO

Mi rallegro di potervi comunicare che nuovamente — dopo diverse volte che mi ascolta — non ho invocato invano l'aiuto di don Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei. Col mio lavoro di ostetrica, a volte ci sono dei casi difficili. Poco tempo fa mi è capitato un parto complicato. Il bambino alla fine era venuto alla luce ma sembrava morto. Le provammo tutte per farlo vivere, ma invano. Battezzai allora il bambino, mentre la madre piangeva, con forti grida, per la morte del figlio. Iniziai a invocare il Servo di Dio, mons. Escrivá, mentre continuavo a praticare la respirazione artificiale. Improvvisamente vidi i polmoni cominciare a muoversi e dopo un po' il bambino iniziare a respirare normalmente. Era salvo! L'ostetrica di colore era perplessa. Le dissi: « Ho chiesto l'aiuto di un santo sacerdote, morto tempo fa; è stato lui ad aiutarci ». La sua reazione spontanea fu: « Madre, mi dia un'immagine di questo sacerdote La porterò a casa a proteggere i miei cinque figli ». Sì, i nostri zairesi hanno molta fede nel soprannaturale, in Dio. Grazie al buon don Josemaría che ci ha aiutato in un modo così stupendo.

(B.V., Ubandaka, Zaire)

DURANTE UNA TEMPESTA

Accanto a casa mia c'è un edificio di dieci piani non terminato e abbandonato. Una notte durante una tempesta un pilastro di cemento armato cadde da quest'edificio sul tetto di casa mia, esattamente sulla stanza di mia sorella di 14 anni che in quel momento stava recitando la preghiera dell'immaginetta. Il crollo provocò un gran fragore. Immediatamente i miei genitori corsero a vedere che cosa era successo e trovarono il tetto squarciato e il pilastro di cemento armato miracolosamente fermato da una trave di legno. I miei genitori attribuiscono questa grazia a mons. Escrivá.

(E.V., Buenos Aires, Argentina)

POTER LAVORARE

Da due anni a questa parte soffrivo di una malattia alla colonna vertebrale. Ultimamente i fastidi erano aumentati fino a diventare dolori molto acuti, particolarmente alla gamba sinistra. Ho fatto delle cure, ma senza giovamento. Essendo tassista la gamba mi serviva per guidare e arrivò un momento in cui non potevo più cambiar marcia. I dolori si fecero così forti che mia moglie e mio figlio pensavano che dovessi ritirarmi dal lavoro, pur essendo io l'unica fonte di sostentamento della famiglia.

Il giorno 25 aprile, alle due del pomeriggio, stavo così male che dovetti fermare la macchina per riposare un po'. Mi misi allora a leggere il *Notiziario* di mons. Escrivá che qualcuno mi aveva dato. Dopo aver letto vari favori di cui lì si parla, decisi di chiedere a mons. Escrivá di guarirmi. Alzando gli occhi dissi con grande devozione: « Don Escrivá, questo libro dice che l'Onnipotente ti ascolta sempre; allora perché non gli chiedi di farmi guarire il dolore alla gamba e di lasciarmi lavorare? ». Sentii correre allora lungo il corpo una specie di formicolio,

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

e muovendo la gamba sentii che non mi faceva male. Scesi dalla macchina e provai a fare diversi movimenti, senza sentire alcun festidio. Per essere sicuro di star bene, feci diverse corse col tassì. Andai poi dal medico che mi consigliò di aspettare alcuni giorni per essere sicuro del miglioramento. Feci così, e non comparendo più il dolore il medico disse che potevo scrivere questo fatto, come sto facendo.

(M.C., Madrid, Spagna)

IL TERZO FAVORE

Il terzo favore che ho ricevuto da Dio per intercessione di mons. Escrivá è questo:

Mio padre dovette lasciare il lavoro perché soffriva di forti capogiri. Il medico ci disse che bisognava ricoverarlo perché aveva un tumore cerebrale. Dopo alcuni giorni d'ospedale, lo portarono a un Istituto neurologico, sottoponendolo ad esami medici, tra cui una biopsia alla parte alta della schiena, dove ritenevano fosse l'origine del tumore. Per tutto questo tempo noi avevamo invocato il Fondatore dell'Opus Dei. Anche mio padre pregava abbandonandosi alla volontà di Dio. Terminati gli esami, il neurologo comunicò il risultato: « Non si tratta di un tumore; non è un cancro ».

Abbiamo già fatto una novena di ringraziamento per aver ottenuto un favore così grande. Mia madre ha distribuito molte immaginette e tutti le dicono che quella preghiera è bellissima e che li aiuta in tutte le loro necessità. Le mie due sorelline non vogliono andare a letto senza averla prima recitata.

(D.D., Montreal, P.Q., Canada)

MENTRE MI TAGLIAVO I CAPELLLI

La settimana scorsa, andando a tagliarmi i capelli, mi misi a parlare del più e del meno col barbiere. Questi mi raccontò di aver sentito parlare della vita del Fondatore dell'Opus Dei e io, senza prestargli particolare attenzione e senza sapere nemmeno il perché, gli chiesi se l'avesse invocato. « Eccome! », m'interruppe senza farmi terminare neppure la domanda e guardandomi attraverso lo specchio. « Giorni fa mia moglie mi ha detto che due delle nostre bambine dovevano mettersi gli occhiali. Io mi sono preoccupato perché non sono ricco e non posso tirar fuori duemila pesos così, senza batter ciglio. Allora sono andato in cattedrale qui vicino, portando con me l'immaginetta di mons. Escrivá. Mi sono rivolto a lui con molta fede, sicuro che mi avrebbe aiutato. Poi ho continuato il mio lavoro. Dopo un po' entra un cliente e, mentre gli taglio i capelli, mi chiede della mia famiglia. Per quanto non gli volessi dir nulla, ho finito per raccontargli quanto mi succedeva. Terminato il lavoro, il cliente mi chiede il prezzo di alcuni prodotti in vetrina e mi firma un assegno del valore degli occhiali e del prodotto scelto. Mi ha detto solamente di non rivelare il suo nome. Io, lei mi capirà, sono stato così riconoscente che non appena possibile sono andato in chiesa per ringraziare Dio e il suo servo tanto amato ed efficace, don Josemaría Escrivá de Balaguer ».

(M.O.T., Medellín, Colombia)

CONTRO OGNI LOGICA

Era Giovedì Santo quando qualcuno mi raccontò di una sua amica che da due anni non si confessava perché non le sembrava necessario: per lei era sufficiente chiedere perdono a Dio interiormente. Mi disse che continuava a fare la comunione e che non c'era verso di convincerla a cambiare idea.

Io le consigliai di insistere ancora e per mio conto ho raccomandato quella persona a mons. Escrivá. Gli dicevo che lui, che tanto aveva amato l'Eucarestia, non poteva permettere quell'offesa al Signore e che il Giovedì Santo era il giorno ideale per insegnarle a trattare bene Dio nel Santissimo Sacramento. Contro ogni logica umana, vidi quella persona avvicinarsi al confessionale, pronta a cambiare condotta.

(A.R., Parigi, Francia)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Mio figlio C. è malato di alcolismo, al punto di aver perso il lavoro e dover essere ricoverato in un ospedale per malati mentali. L'ho raccomandato al Padre, promettendo di far dire una Messa di ringraziamento, col primo stipendio che fosse tornato a guadagnare. Ora ha smesso di ubriacarsi ed ha ripreso a lavorare. Ho adempiuto la promessa. Grazie infinite.

(A.E. de H., San Salvador, El Salvador)

Un giorno ricevetti una telefonata di mia sorella che piangeva disperata per la sua situazione famigliare, veramente critica. Decidemmo di rivolgerci a mons. Escrivá, perché concedesse la pace alla sua famiglia. Tre giorni dopo, quella situazione si risolveva ed ora vivono in perfetta armonia.

(X.X., Roma, Italia)

Iniziai una novena a mons. Escrivá perché mia madre si confessasse: non lo faceva da diciotto o vent'anni. Dissi anche a lei di fare una novena, chiedendo al Padre la stessa cosa e dopo un po' si confessò.

(X.X., Barcellona, Spagna)

L'anno scorso, a causa di un intervento chirurgico, stetti malissimo per una paralisi intestinale. Sentii interiormente l'impulso di affidarmi a mons. Escrivá. Il Signore, grazie alla sua intercessione, mi ha fatto guarire, senza dovermi operare un'altra volta come invece mi avevano prescritto.

(M.St.t., c.d., Córdoba, Spagna)

Ho chiesto insistentemente a mons. Escrivá la conversione di una persona che aveva perso la fede leggendo libri erronei. Dopo pochi giorni ha partecipato a un corso di ritiro e si è convertito.

(J.M.G., Washington, Usa)

Per intercessione di mons. Escrivá, mio suocero, dopo sessant'anni di lontananza dalla Chiesa e dai sacramenti, era tornato alla comunione settimanale. La notizia che aveva ricevuto i sacramenti al momento della morte, ci giunse il 9 gennaio, compleanno di mons. Escrivá, dopo che la lettera, smarritasi, aveva impiegato tre mesi per arrivare dalla California a La Paz.

(V. de W., La Paz, Bolivia)

Ho due nipoti gemelli di cinque anni che non erano stati battezzati perché il padre, seguendo delle idee assolutamente erronee, diceva che l'avrebbe fatto quando gliel'avessero chiesto, e non c'era verso di convincerlo del contrario. Allora ho invocato mons. Escrivá recitando la preghiera dell'immaginetta perché fossero battezzati. Non passò molto tempo che mi chiamarono per dirmi che li avrebbero fatti battezzare in settimana.

(L.D., Quito, Ecuador)

Come è indicato nella nota in fondo all'immaginetta di mons. Josemaría Escrivá, invio questa comunicazione per aver ricevuto molti favori grazie alla sua intercessione. Il primo e più importante riguarda proprio me: da sette anni vivevo lontano dai sacramenti e, recitando la preghiera dell'immaginetta, sono stato capace di andare a confessarmi. Da allora l'ho fatto con regolarità.

(W.O., Ibadan, Nigeria)

L'industria di legnami dove lavorava mio padre s'incendiò. La compagnia di assicurazione attribuì l'incendio ad una ruota di un ingranaggio che si era surriscaldata perché ingrassata male. Mio padre aveva l'incarico di quel lavoro e fu denunciato.

A casa erano tutti preoccupatissimi. Se mio padre fosse stato dichiarato colpevole, avrebbe dovuto risarcire i danni perdendo così tutti i suoi risparmi. Non appena seppi di questa situazione, l'affidai alla protezione di mons. Escrivá perché dal cielo trovasse lui una soluzione adeguata. Arrivò il giorno del processo. Sapevo che cominciava alle nove del mattino e pregai Dio con più fervore attraverso l'intercessione del Padre. Ricordo che alle dieci e mezzo, mentre lavoravo, mi sembrò di notare che mons. Escrivá mi dicesse che tutto si era risolto. Più

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

tardi telefonai a casa e seppi che mio padre era stato dichiarato innocente. Chiesi a che ora era finito il processo: verso le dieci e mezzo, fu la risposta.

(R.K., Vienna, Austria)

Un giorno mi resi conto che il peggio era accaduto: uno dei miei figli s'allontanava dalla fede e da noi. Alcuni amici lo avevano portato a poco a poco ad abbracciare la dottrina di una certa setta. Mio marito ed io eravamo preoccupati e provavamo un dolore profondo vedendo che c'era sfuggito qualcosa di importante e di vitale nel rapporto con il ragazzo. In questa situazione facemmo una novena a mons. Escrivá e il Signore volle ascoltare le suppliche di una madre: appena due settimane dopo la novena, mio figlio cercò un sacerdote, si confessò e fece la Comunione, dopo tre anni di lontananza dai sacramenti.

(G.T.C., Manila, Filippine)

Un mio figlio di dieci anni si svegliò un giorno con la febbre e cominciò ad avere delle convulsioni. Lo portammo alla guardia medica e da lì lo trasportarono a un ospedale di Lima. Rimase tre giorni nel reparto di emergenza e ci dissero che era molto grave. Mi chiesero poi l'autorizzazione per fargli l'analisi del midollo. Diagnosticarono una encefalite. I medici mi dissero di non sapere quando avrebbe ripreso conoscenza e neanche se sarebbe rimasto normale. Io pregavo Dio per mezzo di mons. Escrivá chiedendogli di fare un miracolo: che mio figlio restasse sano e parlasse senza difficoltà. Così è stato e io sono molto grata a mons. Escrivá. Il Signore ha fatto il miracolo: mio figlio è rimasto sano e salvo. Continua ancora le cure. perché il dottore dice che deve restare sotto controllo per tre anni, ma si può dire che è guarito.

(E.M. de S., San Mateo, Perù)

Avevo ricevuto il *Notiziario* su mons. Josemaría Escrivá. Da allora gli ho raccomandato un mio figlio che viveva lontano dalla Chiesa e, grazie alla sua intercessione, il giorno di Pasqua è andato a confessarsi e ha fatto la Comunione.

(E.H., X, Inghilterra)

Mentre era in cura per un'altra malattia, il secondo dei miei figli soffrì di un'affezione polmonare e si trovò in punto di morte. Affidammo la sua salute alla Madonna, e recitammo con fede la preghiera per la devozione privata a mons. Escrivá. Fu un miracolo: da quel momento cominciò a riprendersi e lo specialista che lo cura è stupito del suo miglioramento.

(E. M-G., Eiken, Svizzera)

Parlai di mons. Escrivá ad un'amica che aveva il marito in ospedale in condizioni critiche. Iniziammo una novena. Dopo alcuni giorni, andandola a trovare, la vidi molto contenta perché suo marito era molto migliorato. Proprio l'ultimo giorno della novena, poteva tornare a casa.

(I.M. de S.A., Lisbona, Portogallo)

Per un cambiamento avventato di lavoro, ero rimasto senza impiego. Allora, chiesi a mons. Escrivá di aiutarmi e dopo poche settimane, nonostante le scarse possibilità di occupazione, ho trovato un lavoro adeguato.

(J.G., Essen, Germania)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Sono una testimonianza della devozione privata con cui tante persone, in tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore affidandosi all'intercessione di mons. Josemaría Escrivá. Per esigenze di spazio pubblichiamo soltanto brani di alcune delle lettere ricevute, sia che narrino fatti cospicui o semplici aneddoti.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimiamo la nostra gratitudine anche a coloro che inviano delle offerte per collaborare alle spese di pubblicazione e di distribuzione del Notiziario e per contribuire allo sviluppo delle attività apostoliche promosse dall'amore alle anime che ha illuminato tutta la vita di mons. Josemaría Escrivá.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Alcune opere di mons. Josemaría Escrivá

Cammino

« Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*... Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidezza diffidente di un 'codice', nella calda, fraterna indulgenza dell'Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando » (*L'Osservatore Romano*).

Il libro apparve la prima volta nel 1934 (Cuenca, Imprenta Moderna) con il titolo *Consideraciones espirituales*. Da allora le edizioni si sono succedute sempre più frequenti, raggiungendo il numero di 152, in 34 lingue, per un numero complessivo di 2.775.650 copie.

Il santo Rosario

Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del santo Rosario.

La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora, sono apparse 56 edizioni in undici lingue, per complessive 252.100 copie.

Colloqui con mons. Escrivá

Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a monsignor Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Monsignor Escrivá rispose, per iscritto ed esaurientemente, alle domande che gli erano state formulate. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste.

La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 29 edizioni in sette lingue, per complessive 241.730 copie.

È Gesù che passa

Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da monsignor Escrivá nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell'Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva.

La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 33 edizioni in otto lingue, per complessive 234.900 copie.

Amici di Dio

Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 7 edizioni in diverse lingue. Apre il volume una presentazione di don Alvaro del Portillo, attuale Presidente generale dell'Opus Dei.

La Abadesa de las Huelgas

Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante — condotta sulle fonti e sui documenti originali — su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempo remoti, dall'abadessa del famoso monastero di Burgos.

La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chieda). *Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica, e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore Responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. gr. IV/70
Stampa: Tecnografica Milanese - Ponte Sesto di Rozzano

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei per l'Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte anche a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a « Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer », 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginette con la preghiera per la devozione privata.

GENNAIO 1980

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei